

Lavoratori immigrati e rischio infortunistico

*Ricerca dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale
con la collaborazione del "Dossier Statistico Immigrazione" Caritas*

Prima ricerca organica sull'esposizione infortunistica degli immigrati

E' vero che i lavoratori stranieri operano in condizioni lavorative più difficili rispetto agli italiani e che, in particolari, sono esposti ad un rischio infortunistico più elevato?

Questo tema è ricorrente, senza che finora si sia proceduto ad una quantificazione vera e propria delle sue implicazioni, che per quanto complessa non risulta impossibile, L'Istituto Italiano di Medicina Sociale con la collaborazione del "Dossier Statistico Immigrazione" si è voluto far carico di una ricerca innovativa al riguardo e i risultati sono stati pubblicati in un numero speciale della rivista "Medicina Sociale".

A imporre una certa cautela nella lettura dei risultati è il fatto che i dati sugli infortuni riguardano indistintamente sia i lavoratori stranieri che i lavoratori nati all'estero, includendo perciò anche una quota di figli di italiani emigrati e perciò la cautela è d'obbligo nei confronti di paesi quali Svizzera, Germania, Francia e diversi paesi americani che sono stati tradizionale sbocco per i nostri flussi migratori..

Inoltre, la ricorrenza infortunistica va calcolata con riferimento non alla popolazione in generale bensì alle forze lavoro in attività, e in particolare a quelle assicurate all'INAIL, e queste distinzioni pongono una certa complessità nel caso dei lavoratori immigrati.

Un'altra distorsione consiste nel fatto che il numero degli infortuni rilevato statisticamente, come tale, è sottodimensionato rispetto alla realtà poiché molti lavoratori, specialmente quando lavorano in nero, sono costretti a denunciare gli eventi come semplici malattie al fine di evitare ritorsioni da parte dei datori di lavoro.

Nonostante queste difficoltà la ricerca offre spunti di grande rilevanza ai fini conoscitivi e operativi. Per fondare l'analisi su documentazione più sedimentata, i dati infortunistici presi in esame si riferiscono al 2001, ma la loro interpretazione strutturale va al di là di tale anno. Nel 2001 sono stati indennizzati 641.106 infortuni: Di essi 58.494 hanno riguardato lavoratori nati all'estero con questa ripartizione: agricoltura 5,5%, industria 57,3%, servizi 28,0%, altri settori 9,2%.

Immigrati: maggiore rischiosità della categoria

La graduatoria delle regioni per numero di infortuni occorsi a lavoratori nati all'estero sui 58.494 indennizzati nel 2001 vede in testa la Lombardia con 13.063 infortuni, il Veneto con 11.010 e l'Emilia Romagna con 10.823. Seguono molto distanziate con 2.000/3.000 infortuni: Piemonte 3.658, Toscana 3.379, Marche 3.130, Friuli Venezia Giulia 2.979, Trentino Alto Adige 2.259. Con 1.000 infortuni troviamo il Lazio (1.650), l'Umbria (1.602) e l'Abruzzo (1.162).

Tre le province, con oltre 3.500 infortuni troviamo solo la Provincia di Milano. Sei sono, invece, le province con un numero di infortuni compreso tra 2.000 e 3.000, tra queste: Treviso, Vicenza, Brescia, Bologna, Modena e Bergamo. Le province nelle quali si sono verificati tra 1.000 e 2000 infortuni sono invece undici: Verona, Padova,

Perugia, Parma, Trento, Roma, Rimini, Udine, Bolzano, Ancona, Varese. In questa graduatoria non si trova alcuna provincia del Meridione.

Come si vede, la graduatoria degli infortuni non corrisponde esattamente alla graduatoria delle regioni e delle province per numero di soggiornanti stranieri e ciò dipende, oltre che dal numero degli immigrati, dalla rischiosità delle lavorazioni svolte (industria e agricoltura lo sono di più rispetto ai servizi) e dalla predisposizione dei datori di lavoro ad assicurare gli immigrati e a denunciare come tali i loro infortuni.

I cittadini stranieri che hanno svolto un'occupazione regolare (741.562 permessi di soggiorno per lavoro alla fine del 2001, esclusi i disoccupati), pur rappresentando solo il 3,4% degli occupati in totale (21.514.000 nel 2001), detengono una quota del 9,1% sugli infortuni indennizzati, indice questo di un rischio più elevato.

Rispetto alla quota media nazionale del 9,1%, spettante ai lavoratori nati all'estero sul totale degli infortuni indennizzati, si collocano al di sopra tutte le regioni del Nord Est (con il Friuli Venezia Giulia in testa: 15,0%) e altre regioni ad alta occupazione di immigrati (Lombardia, Marche, Umbria). Valori più contenuti si riscontrano in regioni di grande immigrazione come la Toscana (6,5%) e il Lazio (5,1%) e valori ancora più bassi (2-3%) in tutte le regioni del Meridione. L'incidenza infortunistica nei nati all'estero assume, così, una configurazione territoriale assai diversificata.

ITALIA. Incidenza infortuni nati all'estero su totale infortuni indennizzati (2001)

<i>Area</i>	<i>%</i>	<i>Area</i>	<i>%</i>
Nord Est	13,6	Nord Ovest	9,2
Centro	7,7	Sud	3,4
Isole	2,6	ITALIA	9,1
<i>Valori superiori</i>		<i>Valori inferiori</i>	
Trentino A.A.	13,3	Sardegna	1,8
Marche	11,4	Calabria	1,9
Lombardia	11,3	Campania	2,1
Umbria	10,5	Puglia	2,8

*Istituto Italiano di Medicina Sociale / Dossier Statistico Immigrazione.
Elaborazioni su dati INAIL*

I settori a più alto rischio infortunistico per gli immigrati

I settori, nei quali si registra un numero relativamente più alto di infortuni per i lavoratori nati all'estero sono, quasi con lo stesso numero di eventi, le costruzioni e l'industria metalli (ciascuno con una quota del 14% del totale). Con quote del 4-5% troviamo l'agrimetria, l'industria meccanica, il commercio, i trasporti e le attività immobiliari/servizi di pulizia.

Da un confronto risulta che anche per gli italiani l'edilizia il settore con il più alto numero di infortuni, seppure non così alto (9,7%) come avviene per gli immigrati, mentre il contrario avviene in agricoltura dove gli italiani sono più esposti (8,5%). In agricoltura la minore rischiosità rilevata per i lavoratori extracomunitari probabilmente è ricollegabile alla strutturazione del settore in piccole realtà aziendali, che rendono più facile l'omissione delle denunce.

Quote di simili di concentrazione degli eventi infortunistici sia per gli italiani che per gli immigrati si realizzano nei trasporti e nel commercio, mentre nell'industria

dei metalli il numero degli incidenti per gli immigrati è molto più alta. Meno rischioso è invece per tutti il settore degli alberghi e dei ristoranti.

ITALIA. Infortuni per settore dei lavoratori nati all'estero e della totalità dei lavoratori (2001)

<i>Settori</i>	<i>Infortuni lavoratori nati all'estero</i>	<i>%</i>	<i>% infortuni totalità lavoratori</i>
Costruzioni	8.492	14,5	9,7
Industria metalli	8.387	14,3	6,4
att.immobiliari	4.003	6,8	4,1
Trasporti	3.558	6,1	6,1
Agrindustria	3.223	5,5	8,5
Industria meccanica	3.087	5,3	3,8
Commercio	2.943	5,0	6,7
Totale	58.494	100,0	100,0

Ricerca 2004 Istituto Italiano di Medicina Sociale/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati INAIL

Pur con le dovute cautele interpretative è fondato vedere in atto questo duplice meccanismo:

- i lavoratori nati all'estero sono addetti alle lavorazioni a più alto rischio
- e nell'ambito di queste lavorazioni essi vanno incontro ad un tasso di infortuni più elevato rispetto a quello che colpisce i lavoratori italiani.

Un ulteriore approfondimento è possibile confrontando la concentrazione degli infortuni in alcuni settori e la concentrazione negli stessi delle assunzioni di lavoratori extracomunitari. Viene confermato che i settori a più alto rischio sono l'industria metalli (tasso differenziale + 9,4% e cioè quota degli infortuni più alta rispetto alla quota delle assunzioni), le costruzioni (+ 4,6%) e l'industria meccanica (+ 3,6%): peraltro queste indicazioni risultano abbastanza attendibili non solo sulla base della letteratura esistente ma anche con riferimento ai dati presi prima in considerazione.

Analizzando l'andamento infortunistico dei lavoratori nati all'estero nelle singole regioni si rileva che il settore delle costruzioni è in tutta Italia quello nel quale avviene il maggior numero di infortuni, in quanto si colloca solitamente al primo o al secondo posto.

Lavoratori nati all'estero: confronto tra infortuni e assunzioni per settore (2001)

<i>Settori</i>	<i>Infortuni**</i>	<i>% vert.</i>	<i>Assunzioni*</i>	<i>% vert.</i>	<i>Diff. (Inf.-Ass.)</i>
Industria metalli	8.387	14,3	24.353	4,9	9,4
Costruzioni	8.492	14,5	49.341	9,9	4,6
Industria meccanica	3.087	5,3	8.228	1,7	3,6
Agrindustria	3.223	5,5	60.147	12,1	-6,6
Alberghi e ristoranti	2.516	4,3	87.426	17,6	-13,3
Pesca	6	0,0	100	0,0	0,0
Totale	58.494	100,0	496.861	100,0	0,0

** lavoratori extracomunitari ** lavoratori nati all'estero*

Ricerca 2004 Istituto Italiano di Medicina Sociale/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati INAIL

Per gli infortuni occorsi nell'industria metalli e nel settore delle attività immobiliari/pulizie hanno maggiore rilievo le regioni del Nord, mentre per l'agrindustria e il commercio hanno maggior rilievo le regioni del Sud.

Il settore degli alberghi e dei ristoranti, a prescindere dalla collocazione territoriale, ha una maggiore rilevanza nelle regioni a vocazione turistica (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Liguria, Lazio, Sardegna).

Diverso rischio infortunistico per i gruppi nazionali e per le donne

I gruppi nazionali degli immigrati sono diversamente esposti al rischio infortunistico. La regola è che quando la quota percentuale che un gruppo nazionale detiene sugli infortuni è notevolmente al di sopra della quota percentuale che lo stesso gruppo ha sui permessi di soggiorno, sussiste un maggiore rischio.

ITALIA. Differenza per paesi tra quota dei soggiornanti e quota degli infortuni (2001)

Paese	% soggiorni	% infortuni	Paese	% soggiorni	% infortuni
<i>Alta</i>			<i>Inferiore</i>		
Marocco	13,4	20,2	Romania	6,1	3,4
Tunisia	4,2	6,0	Egitto	2,4	2,0
Senegal	4,0	5,3	Bangladesh	1,9	1,7
Jugoslavia	2,7	3,8			
<i>Superiore</i>			<i>Uguale</i>		
Ghana	1,7	2,4	India	1,9	1,9
Algeria	1,2	1,6	Pakistan	1,8	1,8

Ricerca 2004 Istituto Italiano di Medicina Sociale/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati INAIL

Vi sono paesi soggetti a un rischio infortunistico più alto con una differenza tra quota dei soggiornanti e quota degli infortuni di uno (Senegal e Jugoslavia), due (Tunisia) e addirittura sette punti percentuali (Marocco) tre o più punti percentuali di differenza (Jugoslavia, Marocco) e paesi con una quota percentuale di infortuni o più elevata solo di qualche decimo di percentuale (Ghana e Algeria) o uguale (India e Pakistan). Non mancano i paesi per i quali la quota di infortuni è più bassa rispetto alla percentuale dei soggiornanti (Romania, Egitto, Bangladesh).

Queste differenze non sono tutte di facile interpretazione e, indubbiamente, dipendono anche dai settori prioritari di inserimento dei vari gruppi. L'analisi degli infortuni evidenzia, in effetti, una maggiore concentrazione. La ripartizione per settori degli infortuni evidenzia, in effetti, queste concentrazioni:

- i marocchini, i senegalesi, i ghanesi e i pakistani nell'industria metalli;
- gli albanesi, gli jugoslavi e i rumeni nelle costruzioni (e così anche i tunisini, rilievo questo che genera una certa sorpresa in quanto scarsamente conosciuto);
- gli egiziani nel settore degli alberghi e dei ristoranti;
- gli indiani nell'agrindustria.

Per quanto riguarda la differenza di genere, gli infortuni denunciati nel 2001 attestano che le donne incidono per poco più di un sesto sugli infortuni riguardanti i

lavoratori nati all'estero (8.868 su 58.494 pari al 15,2%) e quindi in misura inferiore rispetto alla loro presenza. Sappiamo che al 31.12.2001 le donne hanno costituito una parte cospicua sia della popolazione immigrata (46%) sia della popolazione immigrata occupata nei settori del lavoro dipendente (202.709 su 652.064, pari al 31,1%) e di quello autonomo (18.410 su 89.498 pari al 20,6%).

Per spiegare la ridotta incidenza infortunistica delle donne si deve senz'altro fare riferimento alla loro esclusione da quei lavori pesanti e pericolosi e si deve inoltre tenere presente che circa i tre quarti delle donne sono occupate nel settore della collaborazione domestica, notoriamente a più basso rischio.

Anche per le donne l'andamento del rischio è differenziato per gruppi nazionali. La loro incidenza supera il 20% tra chi è nato in paesi occidentali (Germania, Belgio, Francia, Svizzera), in paesi dell'Est Europa (Romania) e in diversi paesi extraeuropei (Argentina: Perù e Nigeria superano la soglia del 30%. Invece tra chi viene da paesi di tradizione musulmana la percentuale delle donne a livello infortunistico, seppure in aumento, resta al di sotto del 10% (Marocco, Senegal, Egitto, Bangladesh, Pakistan). Tra questi due estremi si inserisce un gruppo di paesi con percentuali mediane, attorno al 15% (Ghana e Jugoslavia).

Calcolo del tasso infortunistico dei lavoratori immigrati

Per calcolare il tasso di rischio infortunistico degli immigrati è necessario riportare gli infortuni al totale dei lavoratori stranieri occupati. Sono disponibili i dati INAIL sulle assunzioni (467.304) effettuate nel corso del 2001, che però non rappresentano l'intera popolazione di riferimento per diverse ragioni: un certo numero era occupato in maniera stabile prima del 2001, nelle statistiche dell'INAIL non si tiene conto dei lavoratori interinali (secondo stime circa 100.000 l'anno) e delle persone assunte con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (anch'essi, secondo le stime, in numero ragguardevole).

Si possono ipotizzare tre diversi indici di correzione, da aggiungere al numero delle assunzioni: 140.000 nella prima ipotesi (probabilmente insufficiente) e 280.000 nella seconda ipotesi (più soddisfacente ma con residui margini di dubbio) e 420.000 nell'ipotesi terza (che tiene maggiormente conto delle persone già in precedenza occupate). Nella prima ipotesi gli immigrati occupati aumenterebbero a 607.304, nella seconda a 747.304 e nella terza a 887.304. La media tra questi quattro serie di numeri è pari a 677.304, risultanza che concorda grosso modo con i dati sui soggiornanti per motivi di lavoro, esclusi i disoccupati.

L'incidenza degli infortuni, rapportati alla popolazione straniera occupata così calcolata, va da un minimo di 6,6 infortuni ogni 100 lavoratori immigrati (terza ipotesi) ad un massimo di 9,6: a questo valore si avvicina il 9,1% che costituisce la media delle tre ipotesi e appare la più realistica.

Si tratta di un andamento molto differenziato rispetto a quello riguardante gli italiani, soggetti a un tasso infortunistico del 4,2% derivante dal rapporto tra 641.106 infortuni indennizzati nel 2001 rapportati rispetto a poco più di 15 milioni di assicurati (anzi, depennando i lavoratori stranieri e i relativi infortuni il tasso infortunistico diminuirebbe ulteriormente di qualche punto percentuale).

La ricerca condotta, per quanto bisognosa di essere perfezionata, mette chiaramente in evidenza che tra i lavoratori italiani avviene un infortunio ogni 25 persone al lavoro, tra quelli extracomunitari uno ogni 10: questo è il differenziale di rischio, più che raddoppiato rispetto agli italiani, al quale va incontro chi viene

dall'estero. Gli immigrati non solo vivono sulla loro pelle poco meno di un decimo del totale degli infortuni indennizzati ma anche, al loro interno, sanno che in un caso su dieci sono destinati ad infortunarsi. Per giunta i casi mortali (111) sono stati uno ogni 500 infortuni indennizzati e ciò attesta una incidenza altamente drammatica.

Nasce da qui l'urgenza del discorso sulla prevenzione e sulla tutela. Ogni infortunio, per quanto occasionale, è di grave pregiudizio alla salute di chi si adopera per il benessere della società: eliminarli del tutto è impossibile, ma contenerli è indispensabile perché hanno assunto una dimensione non accettabile.

Tasso infortunistico e aree territoriali

Il rischio è, naturalmente, molto differenziato per aree territoriali: ci atteniamo sempre all'ipotesi media fondata su un tasso infortunistico del 9,1%,

Il Nord Est si colloca al di sopra della media con 11 infortuni indennizzati ogni 100 lavoratori: questi sono i valori del Veneto, mentre gli infortuni salgono a 14 nel Friuli Venezia Giulia e in Emilia Romagna e scendono a 5 nel Trentino Alto Adige.

Il Nord Ovest ha all'incirca gli stessi valori della media nazionale: 9,4 infortuni per 100 lavoratori addetti. In realtà questa incidenza si riscontra solo in Piemonte e in Lombardia, mentre è più bassa in Valle d'Aosta e in Liguria.

Il Centro è un'area dalla disomogeneità molto accentuata, con regioni che rivelano un tasso infortunistico superiore al 10% (Umbria e Marche) e altre regioni che si collocano al di sotto della media (Toscana con il 6,8%) o notevolmente al di sotto della media (Lazio con il 3,4%).

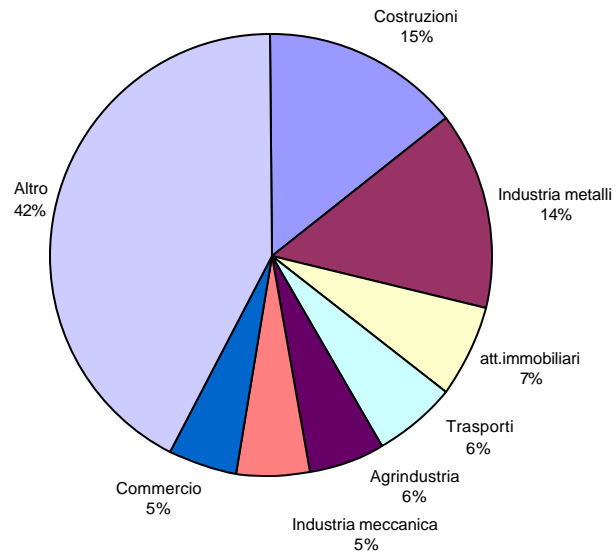
Il Sud e le Isole hanno rispettivamente 6/5 infortuni ogni 100 lavoratori immigrati addetti: peraltro si discostano da questo andamento, con 8/9 infortuni ogni 100 addetti, l'Abruzzo, il Molise, la Sardegna, e con 10 infortuni la Basilicata.

ITALIA. Infortuni lavoratori nati all'estero: incidenza sul totale e tasso di rischio (2001)

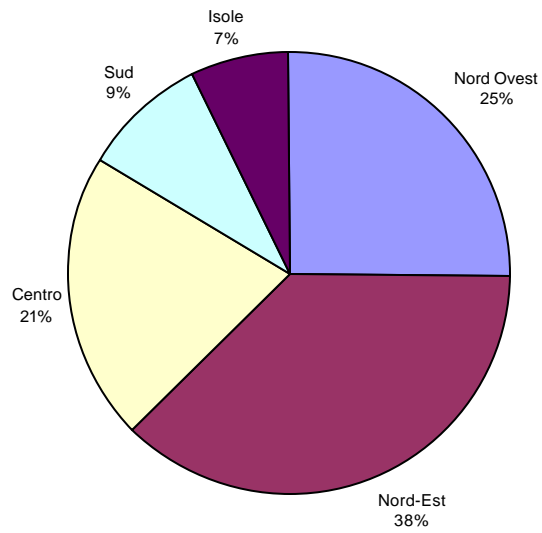
Regioni	Totale infortuni Indennizzati nel 2001			Assunzioni 2001 e ipotesi su forza lavoro immigrata occupata nel 2001								
				Assunzioni 2001			1 ipot. forze lavoro		2 ipot. forze lavoro		3 ipot. forze lavoro	
Regioni	Infortuni Ital + imm.	Inc. % Inf imm	Numero inf. Immi.	Assunzioni immigrati	% inf. su assunti	Lavoratori assicurati	% inf. su imm. occupati	Lavoratori assicurati	% inf. su imm. occupati	Lavoratori assicurati	% inf. su imm. occupati	% inf. su imm. occupati
Piemonte	54.850	6,7	3.658	27.085	13,5	35.199	10,4	43.314	8,4	51.428	7,1	9,9
Valle Aosta	1.848	7,1	132	1.489	8,9	1.935	6,8	2.381	5,5	2.827	4,7	6,5
Lombardia	115.111	11,3	13.063	100.770	13,0	130.960	10,0	161.150	8,1	191.339	6,8	9,5
TrentinoA a	17.045	13,3	2.259	35.881	6,3	46.631	4,8	57.380	3,9	68.130	3,3	4,6
Veneto	78.420	14	11.010	70.697	15,6	91.877	12,0	113.057	9,7	134.238	8,2	11,4
Friuli-V. G.	19.815	15	2.973	15.463	19,2	20.096	14,8	24.728	12,0	29.361	10,1	14,0
Liguria	21.314	4,4	943	8.813	10,7	11.453	8,2	14.094	6,7	16.734	5,6	7,8
Emilia Rom	83.570	13	10.823	58.290	18,6	75.753	14,3	93.216	11,6	110.679	9,8	13,6
Toscana	51.790	6,5	3.379	36.388	9,3	47.290	7,1	58.191	5,8	69.093	4,9	6,8
Umbria	15.192	10,5	1.602	10.423	15,4	13.546	11,8	16.668	9,6	19.791	8,1	11,2
Marche	27.351	11,4	3.130	16.908	18,5	21.973	14,2	27.039	11,6	32.104	9,7	13,5
Lazio	32.379	5,1	1.656	36.204	4,6	47.050	3,5	57.897	2,9	68.743	2,4	3,4
Abruzzo	16.341	7,1	1.162	9.397	12,4	12.212	9,5	15.028	7,7	17.843	6,5	9,0
Molise	3.251	3	97	938	10,3	1.219	8,0	1.500	6,5	1.781	5,4	7,6
Campania	22.501	2,1	469	8.556	5,5	11.119	4,2	13.683	3,4	16.246	2,9	4,0
Puglia	29.080	2,8	825	12.544	6,6	16.302	5,1	20.060	4,1	23.818	3,5	4,8
Basilicata	5.588	3,2	180	1.279	14,1	1.662	10,8	2.045	8,8	2.429	7,4	10,2
Calabria	9.455	1,9	183	2.574	7,1	3.345	5,5	4.116	4,4	4.887	3,7	5,2
Sicilia	22.934	3,1	712	11.629	6,1	15.113	4,7	18.597	3,8	22.081	3,2	4,5
Sardegna	13.271	1,8	238	1.976	12,0	2.568	9,3	3.160	7,5	3.752	6,3	8,8
Nord Ovest		9,2	17.796	138.157	12,9	179.548	9,9	220.938	8,1	262.329	6,8	9,4
Nord-Est		13,6	27.065	180.331	15,0	234.357	11,5	288.382	9,4	342.408	7,9	11,0
Centro		7,7	9.767	99.923	9,8	129.859	7,5	159.795	6,1	189.731	5,1	7,1
Sud		3,4	2.916	35.288	8,3	45.860	6,4	56.432	5,2	67.004	4,4	6,1
Isole		2,6	950	13.605	7,0	17.681	5,4	21.757	4,4	25.833	3,7	5,1
ITALIA	641.106	9,1	58.494	467.304	12,5	607.304	9,6	747.304	7,8	887.304	6,6	9,1

Ricerca 2004 Istituto Italiano di Medicina Sociale/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati INAIL

Infotuni per settore dei lavoratori nati all'estero



Incidenza percentuale degli infotuni dei lavoratori immigrati sul totale degli infotuni (ripartizioni)



ITALIA - Concentrazione degli infortuni dei lavoratori nati all'estero per regioni e per settori (2001)

Regione	Settori ad alta concentrazione
Piemonte	Costruzioni 16,2 – Metalli 13,9 – Attività Immobiliari 9,0
Valle d'Aosta	Costruzioni 47,7 – Alberghi e ristoranti 11,4 – Attività immobiliari 8,3
Lombardia	Industria metalli 18,6 - Costruzioni 12,0 – Trasporti 7,2
Trentino Alto Adige	Costruzioni 19,4 – Alberghi e ristoranti 10,9 – Agrindustria 8,4
Veneto	Industria metalli 16,7 – Costruzioni 12,8 – Industria meccanica 6,4
Friuli Venezia Giulia	Industria metalli 17,5 – Costruzioni 14,7 – Attività immobiliari 7,9
Liguria	Costruzioni 31,2 – Alberghi e ristoranti 8,8 – Trasporti 6,5
Emilia Romagna	Industria metalli 14,6 – Costruzioni 12,1 – Attività immobiliari 8,9
Toscana	Costruzioni 20,9 – Agrindustria 12,0 – Trasporti 6,6
Umbria	Costruzioni 26,5 – Industria metalli 11,8 – Agrindustria 9,4
Marche	Industria metalli 15,5 - Costruzioni 14,6 - Industria conciaria 6,6
Lazio	Costruzioni 15,3 – Alberghi e ristoranti 11,7 – Commercio 9,7
Abruzzo	Costruzioni 17,4 – Industria metalli 10,1 – Commercio 8,4
Molise	Agrindustria 18,6 – Costruzioni 12,4 – Commercio 12,4
Campania	Agrindustria 11,7 – Costruzioni 10,7 – Trasporti 8,5
Puglia	Agrindustria 13,5 – Costruzioni 11,8 – Commercio 9,7
Basilicata	Agrindustria 17,2 – Costruzioni 13,9 - Ind. Mezzi trasporto 10,6
Calabria	Costruzioni 15,8 – Commercio 15,3 – Agrindustria 14,8
Sicilia	Agrindustria 23,9 – Costruzioni 14,3 – Commercio 11,8
Sardegna	Agrindustria 11,8 – Costruzioni 11,3 – Alberghi e ristoranti 9,7
Italia	Costruzioni 14,5 - Industria metalli 14,3 - Attività immobiliari 6,8

Ricerca 2004 Istituto Italiano di Medicina Sociale/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati INAIL

ITALIA. Infortuni dei lavoratori nati all'estero ripartiti per gruppi nazionali e per settore (2001)

Gruppo Nazionale	Primo settore	Secondo settore	Terzo settore
Marocco	Metalli 17,4	Costruzioni 13,5	Att. Immob./pulizie 8,7
Albania	Costruzioni 27,7	Metalli 13,3	Agrindustria 7,1
Tunisia	Costruzioni 24,6	Metalli 12,5	Trasporti 6,5
Jugoslavia	Costruzioni 26,4	Metalli 13,1	Trasporti 8,8
Senegal	Metalli 26,3	Meccanica 5,7	Trasporti 5,0
Romania	Costruzioni 18,7	Metalli 12,4	Att. Immob./pulizie 6,1
Ghana	Metalli 23,4	Meccanica 8,3	Trasporti 7,9
Egitto	Alberghi/ristoranti 15,5	Costruzioni 13,9	Metalli 8,4
India	Agrindustria 21,2	Metalli 17,5	Industria alimentare 5,2
Pakistan	Metalli 28,1	Meccanica 7,7	Tessile 7,3

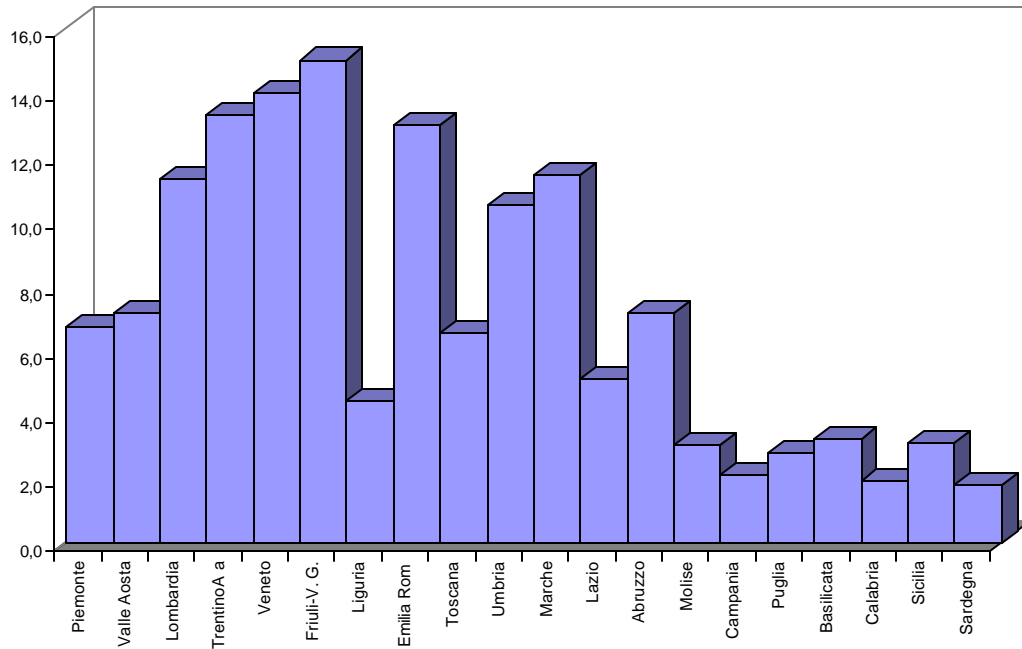
Ricerca 2004 Istituto Italiano di Medicina Sociale/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati INAIL

ITALIA. Quote percentuali infortuni indennizzati e soggiornanti per paese di nascita (2001)

Paese di nascita	Quota infortuni	Quota soggiornati	Paese di nascita	Quota infortuni	Quota soggiornati
Marocco	20,2	11,6	Ghana	2,4	1,3
Albania	10,7	10,6	Egitto	2,0	1,9
Tunisia	6,0	3,4	India	1,9	2,2
Jugoslavia	5,8	2,7	Pakistan	1,8	1,4
Svizzera	5,6	1,2	Bangladesh	1,7	1,5
Senegal	5,3	2,6	Algeria	1,6	0,9
Germania	4,1	2,6	Macedonia	1,6	1,7
Romania	3,4	5,5	Tutti i paesi	100,0	100,0
Francia	3,0	1,9		(58.496)	(1.362.630)

Ricerca 2004 Istituto Italiano di Medicina Sociale/Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati INAIL

Incidenza percentuale degli infortuni dei lavoratori immigrati sul totale degli infortuni



Quote percentuali di infortuni di lavoratori immigrati per paese di nascita (primi 16)

